

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria



Casa Generalizia Missionari Monfortani
Viale dei Monfortani, 65
00135 – Roma (Italia)
smm-sec@montfort.org

L'eredità Monfortana in Europa

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale
nei cieli in Cristo.*

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.”*
(Efesini 1,3-6)

Cari amici

Laici e religiosi che esercitate vari ministeri nella chiesa, responsabili di comunità, sacerdoti e vescovi.

Vogliate ricevere il saluto fraterno dei Missionari Monfortani presenti nel mondo intero. Gioia e pace in Colui che è la ragione della nostra speranza, Gesù Cristo nostro Signore.

In occasione della solennità dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre 2015 il santo padre aveva offerto la seguente riflessione:

“Celebrare questa festa comporta due cose. Primo: accogliere pienamente Dio e la sua grazia misericordiosa nella nostra vita. Secondo: diventare a nostra volta artefici di misericordia mediante un cammino evangelico. La festa dell'Immacolata diventa allora la festa di tutti noi se, con i nostri “sì”

quotidiani, riusciamo a vincere il nostro egoismo e a rendere più lieta la vita dei nostri fratelli, a donare loro speranza, asciugando qualche lacrima e donando un po' di gioia. Ad imitazione di Maria, siamo chiamati a diventare portatori di Cristo e testimoni del suo amore, guardando anzitutto a quelli che sono i privilegiati agli occhi di Gesù. Sono coloro che Lui stesso ci ha indicato: 'Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi' (Mt 25, 35-36)".

Lo scopo di questa nostra lettera è di offrire degli elementi di meditazione, seppur sommari di ciò che troviamo nella spiritualità della consacrazione mariana di san Luigi Maria da Montfort, “Gesù nostro Salvatore, vero Dio e vero uomo dev’essere il fine ultimo di tutte le nostre devozioni“ (*Trattato della Vera Devozione*, 61) Il nostro più grande desiderio è che la spiritualità monfortana possa aiutarci a configurarci a Gesù Cristo, in ragione del suo amore incondizionato per l’umanità.

Noi sappiamo che certe persone, gruppi e istituti di vita consacrata che propongono la “consacrazione a Gesù per le mani di Maria” secondo il metodo di Luigi Maria Grignion di Montfort, hanno causato dei gravi problemi pastorali in diverse parrocchie e diocesi. Alcuni vescovi ci hanno contattato per ottenere dei chiarimenti sulla relazione della congregazione monfortana con certi gruppi specifici e sullo stato attuale della spiritualità monfortana, in particolare per ciò che riguarda la pratica della “vera devozione a Maria” proposta da san Luigi Maria da Montfort.

probabilmente rinforzato lo spettacolare con dei segni esteriori, mentre qui alla fine della sua vita mette l'accento sulla interiorità.

D'altronde la storia ci insegna che alcuni segni esteriori son stati mal compresi dalla gente, come per esempio il portare le catenelle. Già prima del Montfort la Santa Sede aveva proibito a più riprese questa pratica a causa dell'interpretazione data da coloro che le portavano da persone dell'esterno.

Anche se il Montfort spiega bene il senso del simbolismo, sappiamo che c'è sempre il rischio di un'interpretazione sbagliata. Per questo nelle Associazioni Monfortane si sostituiscono le catenelle con le medagliette di "Maria Regina dei cuori", un simbolismo compreso da tutti.

Inspirati dalla festa dell'Immacolata Concezione di Maria, aiutiamoci gli uni gli altri, a fare della vera devozione proposta da san Luigi Maria da Montfort, un cammino di santità, un cammino di vero impegno verso i poveri e gli esclusi.



Padre Luiz Augusto Stefani, smm
Superiore generale

Roma, 8 dicembre 2017

Le prime comunità cristiane avendo vissuto delle difficoltà simili hanno scritto: "Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi." (At 15,24). La presente lettera non è inviata a una persona in particolare, ma vuole piuttosto manifestare la nostra comunione con tutti voi.

Anche se è stata firmata da me, essa è il frutto di un lavoro a più mani e tiene conto della realtà di ogni continente.

UNA FAMIGLIA NUMEROSA

L'identità di ogni persona è spesso legata a qualcuno, a un luogo, a un passato, cioè a una storia. Non è diverso per i missionari Monfortani.

- È difficile presentarsi senza far riferimento a colui dal quale traiamo il nostro nome: san Luigi Maria Grignion di Montfort. Egli è molto più conosciuto dei suoi missionari. Anzi, noi siamo conosciuti grazie a lui, alla sua passione per il Cristo, per Maria, per i poveri e per le missioni.
- Il nostro Santo Fondatore voleva che noi ci presentassimo così: "*Liberos! Uomini simili a nubi elevate da terra e sature di celeste rugiada, pronte a volare dovunque le spinga il soffio dello Spirito Santo.*" Amerei anche che fossimo conosciuti come "*Amici dei poveri*" o ancor più come "*Liberos! Veri servi della santa Vergine che andranno dappertutto con la torcia luminosa e ardente del Vangelo nella bocca e il Rosario in mano.*" (Preghiera infocata 9 e 12)

Facciamo parte di una grande famiglia, la FAMIGLIA MONFORTANA: i Missionari Monfortani, le Figlie della Sapienza e i Fratelli di San Gabriele. Siamo a servizio della missione nei cinque continenti e presenti in più di trenta paesi. I laici consacrati a Gesù per Maria condividono con noi la stessa spiritualità e la stessa missione.

Il carisma e la spiritualità monfortana, tuttavia, sorpassano le frontiere dei paesi dove siamo presenti; così, esiste un numero incalcolabile di laici che rinnovano con entusiasmo le promesse del loro battesimo attraverso la “Consacrazione totale a Gesù per mezzo di Maria”, rendendo ancora più numerosa la Famiglia Monfortana e presente in paesi dove le nostre congregazioni non sono ancora presenti.

LA DOMANDA DI UN PAPA E LA SITUAZIONE ATTUALE DELLA PROPOSTA DEL MONTFORT

Il 21 giugno 1997, in occasione del cinquantesimo anniversario della canonizzazione di san Luigi Maria da Montfort, san Giovanni Paolo II ci ha rivolto questa domanda:

“Cari fratelli e sorelle della grande famiglia monfortana, in questo anno di preghiera e di riflessione sulla preziosa eredità di san Luigi Maria, vi incoraggio a rendere fruttuoso questo tesoro, che non deve restare nascosto. L’insegnamento del vostro fondatore e maestro giunge a toccare i temi che tutta la Chiesa medita all’avvicinarsi del grande Giubileo; traccia il cammino della vera Sapienza, che bisogna far conoscere a tanti giovani, che cercano un senso e uno stile di vita”.

Ha continuato, nella stessa lettera, a donarci una missione, dicendo:

Si trattava di un lungo pellegrinaggio di sei giorni di marcia per andare, un tempo da passare al santuario, e sei giorni di marcia per tornare. Ai suoi occhi questa iniziativa era talmente importante che ne scrisse il regolamento speciale di diverse pagine. Il pellegrinaggio doveva essere un vero e proprio “spettacolo”. L’inizio di questo regolamento indica gli atteggiamenti interiori dei pellegrini:

“Unico scopo del pellegrinaggio sarà: 1. ottenere da Dio, per l’intercessione della Vergine santa, buoni missionari che seguano le orme degli apostoli con un intero abbandono alla divina Provvidenza e con la pratica di tutte le virtù, sotto la protezione della Madonna; 2. ottenere il dono della sapienza per conoscere, gustare e mettere in pratica la verità¹, farla amare e praticare dagli altri.” (1)

“Nel vostro abbigliamento nulla avrete che possa distinguervi dagli altri se non una grande modestia, un religioso silenzio e una costante preghiera durante tutto il viaggio. Potrete, tuttavia, e senza straordinaria singolarità, tenere in mano un rosario e sul petto un crocifisso per significare che state compiendo un pellegrinaggio e non un viaggio di piacere.” (2)

Verso la fine di questo regolamento esprime la sua fede:

“Se in tal guisa si comporteranno durante il viaggio, sono sicuro che saranno di spettacolo degno d’encomio da parte di Dio, degli angeli e degli uomini e favoriti dal Signore, per l’intercessione della Vergine santissima, di numerose grazie non solo per se stessi ma anche per tutta la Chiesa di Dio.” (13)

Notiamo la sobrietà che Montfort esige affinché l’iniziativa sia uno “spettacolo” degno di Dio e degli uomini. Altre volte avrebbe

¹ Nell’edizione francese si legge «la virtù».

opposizione alle riforme conciliari. Da parte nostra ci opponiamo fermamente a questa lettura delle opere del Montfort che nella sua vita ha sempre obbedito e si è sempre sottomesso alla Chiesa.

Affermiamo di far parte della Chiesa postconciliare e stimiamo che è all'interno di essa che dobbiamo fare conoscere la via monfortana.

Segni esteriori

Come spiegare che alcuni vescovi abbiano allontanato il Montfort dalle loro diocesi come prete scomodo? Talvolta il suo radicalismo non piaceva, talvolta fu vittima di intrighi. Montfort appariva agli occhi di alcuni come un grande santo, agli occhi di altri come un illuminato, quasi un ipocrita. Poi senza dubbio dovette fare i conti col suo temperamento forte. Come ogni discepolo di Cristo egli ha imparato da quello che ha sofferto.

E' stato descritto come un uomo stravagante, un mendicante e uno straccione che questuava il suo pane e portava dei segni esteriori che attiravano l'attenzione. Noi constatiamo che anche da questo punto di vista ha vissuto un'evoluzione. In effetti disponiamo di un documento facile da datare in cui scopriamo un Montfort che relativizza l'esteriorità mettendo l'accento sugli atteggiamenti interiori. Il documento risale a due mesi prima della sua morte.

In quel periodo sentiva venir meno le forze e soffriva di non aver ottenuto dal Signore la Congregazione per la quale pregava da sempre se con ardore. Durante una missione che stava predicando, domandò a trentatré *Penitenti Bianchi* di fare un pellegrinaggio speciale "per ottenere da Dio dei buoni missionari". Aveva scelto come metà del pellegrinaggio Notre Dame des Ardilliers a Saumur, una "Pietà" davanti alla quale, in momenti cruciali della sua vita aveva effuso il suo cuore.

"Approvo le vostre iniziative per diffondere la spiritualità monfortana, nelle forme che convengono alle diverse culture, grazie alla collaborazione dei membri dei tre istituti. Siate anche un appoggio e una garanzia per i movimenti che si ispirano al messaggio di Grignion de Montfort, per dare alla devozione mariana un'autenticità sempre più sicura. Rinnovate la vostra presenza fra i poveri, il vostro inserimento nella pastorale ecclesiale, la vostra disponibilità all'evangelizzazione".

L'8 dicembre 2003, in ricordo dei 160 anni dalla prima edizione del *Trattato della Vera Devozione alla Santissima Vergine Maria*, pubblicato nel 1843, san Giovanni Paolo II ha scritto una lettera alla Famiglia Monfortana intitolata "*Sulla dottrina del Fondatore*"

In questo messaggio di san Giovanni Paolo II troviamo un'eccellente riflessione sulla spiritualità monfortana. Egli tiene conto dei testi di san Luigi Maria: il *Trattato della Vera Devozione*, il *Segreto di Maria*, i *Cantici*, e spiega l'origine del motto del suo blasone episcopale "*Totus Tuus*" (*Trattato della Vera Devozione*, 233).

La sua prima osservazione come papa era sull'evoluzione della teologia mariana e sulla necessità di leggerla e di interpretarla alla luce del Concilio Vaticano II:

"Si tratta di una dottrina vissuta, di notevole profondità ascetica e mistica, espressa con uno stile vivo e ardente, che utilizza spesso immagini e simboli. Dal tempo in cui visse san Luigi Maria in poi, la teologia mariana si è tuttavia molto sviluppata, soprattutto mediante il decisivo contributo del Concilio Vaticano II. Alla luce del Concilio va, quindi, riletta ed interpretata oggi la dottrina monfortana, che conserva

nondimeno la sua sostanziale validità” (Lettera ai Religiosi ed alle Religiose delle Famiglie monfortane, 1)

San Giovanni Paolo II ha compreso molto bene il senso della “schiavitù d’amore”, espressione utilizzata da san Luigi Maria da Montfort per designare l’attitudine del cristiano nel vivere la consacrazione a Gesù Cristo per le mani di Maria. È una devozione che deve condurci alla santità, poiché ci orienta verso la carità, verso la sfida di renderci servitori di Gesù Cristo nel servizio disinteressato ai poveri, ai bisognosi e agli esclusi. Maria è stata coerente col suo “Sì” (Lc 1,38) ed è immediatamente andata dalla cugina Elisabetta (Lc 1,39). Maria ha fatto sua la preghiera di tutto il popolo di Israele, riconoscendo la grandezza di Dio nel suo amore per i poveri, per gli affamati e gli schiavi. Attraverso i suoi atti misericordiosi e liberatori (Lc 1,46-55).

Per questo san Giovanni Paolo II scrive:

“Recita ancora la Costituzione Lumen Gentium: “Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga (cfr Ef 5, 27), i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come l’esempio della virtù davanti a tutta la comunità degli eletti” (n. 65). *La santità è perfezione della carità, di quell’amore a Dio e al prossimo che è l’oggetto del più grande comandamento di Gesù (cfr Mt 22, 38), ed è anche il più grande dono dello Spirito Santo (cfr 1 Cor 13, 13). Così, nei suoi Cantici, san Luigi Maria presenta successivamente ai fedeli l’eccellenza della carità (Cantico 5), la luce della fede (Cantico 6) e la saldezza della speranza (Cantico 7).*

difendersi si ritirava in un luogo solitario e, in compagnia di Gesù e di Maria, ritrovava le forze. Quest’obbedienza vista alla luce della volontà di Dio, faceva maturare le sue iniziative, senza mai far morire in lui la santa libertà interiore dei figli di Dio.

Un esempio toccante: cacciato dalle autorità della Diocesi di Poitiers, e sempre alla ricerca della volontà di Dio, prende la decisione di sottomettere il suo caso al parere del papa. Clemente XI rinvia in Francia rilevando per lui l’obbedienza ai vescovi: *“Voi avete in Francia , signore, un campo assai vasto per esercitare il vostro zelo. Non andate altrove e lavorate sempre con una perfetta sottomissione ai vescovi nelle diocesi dei quali sarete chiamato. In questo modo Dio vi benedirà abbondantemente.”*

“Dio Solo” era il motto del Montfort che cercava sempre e solo di fare la volontà di Dio. In seminario a Saint Sulpice, aveva imparato l’importanza di spogliarsi della propria volontà per aprirsi a Dio. Prese questo come regola d’oro per tutta la sua vita, al punto da farne un elemento importante nelle *Regole dei Sacerdoti missionari della Compagnia di Maria*. Egli considera, infatti, la disobbedienza formale o ostinata a un superiore come il più grande crimine che si possa commettere nella Compagnia (cfr. 25-26). La sottomissione ai superiori ecclesiastici è una disponibilità caratteristica di chi vuole camminare sulle orme del Montfort.

Come abbiamo detto nell’introduzione di questa lettera noi siamo e vogliamo essere sempre in comunione con la Chiesa, come Chiesa.

San Luigi Maria di Montfort è fortemente corteggiato dalle istituzioni refrattarie al Concilio Vaticano II e all’evoluzione della Chiesa e del mondo. Essi frequentano i luoghi monfortani e danno un’immagine retrograda del carisma monfortano. Vogliono fortemente considerare la spiritualità monfortana come un cammino di resistenza ai cambiamenti nella Chiesa e una

Nel *Trattato* si riferisce al periodo che va dall'Incarnazione di Gesù nel seno di Maria fino al giudizio finale: *“Il modo di agire adottato dalle tre Persone della SS. Trinità nell'Incarnazione e nella prima venuta di Gesù Cristo, è da loro seguito ogni giorno in maniera invisibile nella santa Chiesa, e sarà da loro seguito fino alla consumazione dei secoli nell'ultima venuta di Gesù Cristo.”* (*Trattato della Vera Devozione*, 22).

Chi sono gli apostoli degli ultimi tempi? Potremmo dare una lunga lista di descrizioni che il Montfort ha fatto e citato per esempio: *“delle grandi anime piene di grazia e di zelo”* (*Trattato della Vera Devozione*, 48); *“soldati valorosi e servitori fedeli di Gesù Cristo”* (*Trattato della Vera Devozione*, 50); *“dei predestinati”* (*Trattato della Vera Devozione*, 55); *“servi, schiavi, e figli di Maria”* ... *“ministri del Signore”* ... *“figli di Levi ... purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e uniti a Dio ... portando la mirra della mortificazione nel loro corpo”* (*Trattato della Vera Devozione*, 56); *“veri apostoli degli ultimi tempi ... in mezzo ad altri preti, ecclesiastici e chierici”* (*Trattato della Vera Devozione*, 58); *“un grande truppa di ardenti e valorosi soldati di Gesù e Maria, dell'uno e dell'altro sesso”* (*Trattato della Vera Devozione*, 114).

Potremmo continuare questa lista. Notiamo che dall'insieme di queste espressioni, potremmo comporre questa specie di autoritratto dell'autore: *la sua unione con Dio, il suo zelo apostolico, la sua esperienza di Maria e quella della croce.*

Obbedienza

Un'altra caratteristica del Montfort è che ha sempre agito in perfetta sottomissione ai vescovi nella diocesi lavorava, anche quando questo lo fece soffrire a più riprese. In effetti l'obbedienza lo ha obbligato al silenzio. Così invece di

Nella spiritualità monfortana, il dinamismo della carità viene specialmente espresso attraverso il simbolo della schiavitù d'amore a Gesù sull'esempio e con l'aiuto materno di Maria. Si tratta della piena comunione alla kénosis di Cristo; comunione vissuta con Maria, intimamente presente ai misteri della vita del Figlio. Non c'è nulla fra i cristiani che faccia appartenere in modo più assoluto a Gesù Cristo e alla sua Santa Madre quanto la schiavitù della volontà, secondo l'esempio di Gesù Cristo stesso, che prese la condizione di schiavo per nostro amore - formam servi accipiens -, e della Santa Vergine, che si disse serva e schiava del Signore. L'apostolo si onora del titolo di servus Christi. Più volte, nella Sacra Scrittura, i cristiani sono chiamati servi Christi” (*Trattato della vera devozione*, 72). *Infatti, il Figlio di Dio, venuto al mondo in obbedienza al Padre nell'Incarnazione (cfr Eb 10, 7), si è poi umiliato facendosi obbediente fino alla morte ed alla morte di Croce (cfr Fil 2, 7-8).”* (*Lettera ai Religiosi ed alle Religiose delle Famiglie monfortane*, 6)

Attualmente esistono dei gruppi cattolici che hanno una forte tendenza a separarsi dalla realtà e non assumere la responsabilità del prossimo. Tralasciano la lettura dei documenti sulla Dottrina Sociale della Chiesa, non si interessano alla via della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II e, in molti casi, si riuniscono per recuperare delle pratiche devozionali preconciliari, e utilizzano anche degli scritti di san Luigi Maria da Montfort e praticano la consacrazione monfortana per giustificare le loro opzioni.

La famiglia monfortana non si ritrova in questi gruppi, e la consacrazione monfortana deve essere ciò che realmente è: la perfetta rinnovazione delle promesse battesimali, che includono la proclamazione solenne che *“io credo come la Chiesa crede e con la Chiesa”*. Noi siamo in perfetta comunione con la Chiesa. Se color che pratica questa devozione non accettano il Papa

come il segno visibile della cattolicità, essi perdono il loro punti di riferimento; finiscono per difendere una ideologia e si dirigono verso il fondamentalismo religioso.

A coloro che si dedicano a diffondere la consacrazione monfortana, in preparazione alla “fine imminente del mondo”, noi rivolgiamo queste parole di Giovanni Paolo II:

“Questa dimensione escatologica è contemplata da san Luigi Maria specialmente quando parla dei “santi degli ultimi tempi”, formati dalla Santa Vergine per portare nella Chiesa la vittoria di Cristo sulle forze del male (cfr Trattato della vera devozione, 49-59). Non si tratta in alcun modo di una forma di “millenarismo”, ma del senso profondo dell’indole escatologica della Chiesa, legata all’unicità e universalità salvifica di Gesù Cristo. La Chiesa attende la venuta gloriosa di Gesù alla fine dei tempi. Come Maria e con Maria, i santi sono nella Chiesa e per la Chiesa, per far risplendere la sua santità, per estendere fino ai confini del mondo e fino alla fine dei tempi l’opera di Cristo, unico Salvatore.” (Lettera ai Religiosi ed alle Religiose delle Famiglie monfortane, 8)

L’EREDITÀ MONFORTANA IN EUROPA

Un camminatore a passi da gigante

Facendo fede ai testimoni oculari, il Montfort ha affascinato alcuni, scioccato e scandalizzato altri. Perché delle reazioni così differenti? Chi era questo strano uomo che attirava la folle e predicava utilizzando talvolta dei modi che alcuni responsabili della pastorale giudicavano per lo meno dubbi.

e semplice, a insegnare il catechismo ai poveri della campagna e di eccitare i peccatori alla devozione verso la Vergine santa.” (Lettera 5, del 6 dicembre 1700).

Montfort coltiverà per tutta la sua vita questo progetto di una équipe missionaria dedicata a far conoscere e amare Gesù Cristo. Cercherà di realizzarlo chiamando diverse persone a seguirlo e sollecitando l’aiuto dell’amico Poullart des Places, fondatore degli Spiritani. Nel marzo 1716, un mese prima di morire, metterà in marcia un gruppo di laici pellegrini verso il santuario di Notre Dame des Ardillers con lo scopo preciso di ottenere questi “buoni missionari che camminano sulle orme degli apostoli” (cfr. *Regolamento dei penitenti bianchi*). Una delle qualità importanti di questi missionari sarà di lavorare in uno spirito di collaborazione e di sottomissione alle autorità della Chiesa (*Regole dei sacerdoti missionari della compagnia di Maria*, 22) per “rinnovare lo spirito del cristianesimo nei cristiani” (*Regole*, 56).

Montfort esprime il suo progetto nella *Preghiera Infocata* e in alcuni passaggi del *Trattato della vera Devozione*. Afferma che le persone che entreranno nella devozione che egli propone saranno “gli apostoli degli ultimi tempi” (*Trattato della Vera Devozione*, 59). Se conosciamo l’insieme degli scritti del Montfort e gli avvenimenti salienti della sua vita, possiamo capire che queste affermazioni non hanno la pretesa di rivelare una sorta di agenda di Dio o di fissare una data della fine del mondo di cui poter conoscerne le tappe oggi. Tra l’altro il Montfort termina dicendo: “*Ma quando e come questo avverrà? ... Dio solo lo sa: noi dobbiamo tacere, pregare, sospirare e aspettare*” (*Trattato della vera Devozione*, 59).

Lungo la storia sono stati dati diversi sensi all’espressione “ultimi tempi” e anche il Montfort la capisce a suo modo.

Nel *Trattato della Vera Devozione* Montfort parla di un cammino facile, breve, perfetto e sicuro e conclude: “*Entriamo dunque in questo cammino, e incamminiamoci giorno e notte, fino alla pienezza dell’età di Gesù Cristo*” (cfr. *Trattato della Vera Devozione*, 152-168). La trasformazione di se stessi in Gesù Cristo, la nuova nascita di cui Gesù faceva allusione nel suo dialogo con Nicodemo (cfr. Gv 3,3), ecco dove il cammino conduce! Una nuova nascita suppone l’azione di una madre.

Il mistero dell’Incarnazione è l’evento chiave nell’agire di Dio, un mistero che è realtà fino alla fine dei tempi, i tempi che viviamo. “*Anima, immagine vivente di Dio e riscattata dal sangue prezioso di Cristo, la volontà di Dio è che tu divenga santa come lui in questa vita e gloriosa come lui nell’altra. L’acquisto della santità di Dio è tua sicura vocazione*”. (Segreto di Maria, 3). Dal nostro Battesimo siamo chiamati a diventare “cristo” di Dio.

Gli apostoli degli ultimi tempi

“*Si può forse amare ciò che non si conosce? Si può amare ardentemente ciò che si conosce soltanto imperfettamente? Perché si ama tanto poco la Sapienza eterna ed incarnata, l’adorabile Gesù?*” (Amore dell’eterna Sapienza, 8)

Sin dalla sua giovinezza Montfort brucia dal desiderio di far conoscere Gesù Cristo, di far conoscere la missione di Maria nel mistero dell’Incarnazione. Nel 1700, l’anno della sua ordinazione, scrive al suo direttore spirituale:

“*Da una parte sento un segreto amore al ritiro ed alla vita nascosta per rinnegare e combattere la mia natura corrotta che vuole apparire. Dall’altra, provo grandi desideri di far amare nostro Signore e la sua santa Madre, di andare, in maniera povera*

Il primo biografo dei Montfort ha interrogato numerosi testimoni tra cui padre De Bastières che collaborò con il missionario per anni. Secondo lui Montfort era cosciente del suo temperamento talvolta violento:

“*Lui stesso mi ha detto che faceva molto fatica a vincere la sua vivacità, la violenza della collera al di sopra di tutto; e che se Dio lo avesse destinato al mondo sarebbe stato l’uomo più terribile del suo tempo*”

In un Canto Montfort si esprime così: “*Serviamo Dio, ma esclusivamente, / perché un cuore diviso va in rovina. / Tutto o nulla è la parola divina. / Per Satana anche poco è sufficiente.* (Canto 153,1). “Tutto o niente” era il suo modo di vedere le cose. Con una generosità senza limiti si è dato alla Vergine Maria e l’ha presa come madre e padrona. Nella *Trattato* chiama Maria “lo stampo di Dio” “*Colui che è gettato in questo stampo divino è presto formato e modellato in Gesù Cristo e Gesù Cristo in lui ... Oh che bello e vero paragone*” scrive Montfort “*Chi lo comprenderà? Desidero che sii tu, caro fratello. Ma ricordati che si getta nello stampo solo ciò che è fuso e liquido*” (cfr. *Trattato della Vera Devozione* 219-221).

Montfort ha lottato, è stato modellato, è stato fuso. Sin dalla sua giovane età Maria l’ha condotto e guidato. Un amico intimo, divenuto poi canonico alla cattedrale di Rouen, ricordandosi dei loro dialoghi dice che dal punto di vista spirituale Montfort avanzava a passi da gigante e che lui non poteva seguirlo. Aveva l’impressione che la Vergine Maria lo conducesse per mano (cfr. *Biografia di Jean-Baptiste Blain*, 16-19).

Imitare Montfort

Necessariamente Montfort risente della cultura del suo tempo ed è segnato dal clima familiare e dalla educazione ricevuta. Se talvolta siamo colpiti da un dettaglio biografico oppure da un suo scritto che ci attira o ci influenza, per scoprire la piena fisionomia del Montfort occorre leggere l'insieme dei suoi scritti, per lo meno una delle sue biografie e servirsi degli studi antichi e recenti per poter distinguere e superare formule ed immagini comunemente accettate al suo tempo. Questo esige una lettura attenta e un discernimento continuo.

Anzitutto non siamo obbligati ad imitare questo uomo fuori dal comune, poiché Dio dà a ciascuno i suoi talenti, con l'incarico di servirsene e di metterli al suo servizio. Ogni essere umano ha dei doni caratteristici e fa l'esperienza dei suoi limiti. Montfort ne era cosciente (cfr. la testimonianza di De Bastières). Seguire il Montfort non significa imitare coscientemente il santo, ma mettersi generosamente, con i propri talenti, nel cammino spirituale che egli ha indicato.

Il cammino spirituale di Montfort

Montfort non ha inventato tutto, ma è da collocare nella corrente spirituale de *l'école française*. Ha imparato ad accogliere la Bibbia per quello che è: Parola di Dio che chiede anzitutto un ascolto attento e in seguito una risposta. La portava sempre con sé. Se possiamo fare la stima approssimativa delle settimane che Montfort trascorse solo con il Signore, calcolando i chilometri percorsi in solitudine e i tempi passati in vari luoghi solitari, possiamo arrivare a un totale sorprendente di quasi un quarto della sua vita di prete.

Meditando l'Antico e il Nuovo Testamento Montfort è colpito da punti costanti dell'agire di Dio: pensando all'intera umanità, sin dalle sue origini, Dio pone il suo sguardo su alcuni e domanda la loro collaborazione per realizzare il suo grande progetto, addirittura una terra nuova e dei cieli nuovi! Per realizzare il suo progetto da sempre cerca dei collaboratori. Nella misura in cui questo "eletto di Dio" risponde positivamente, si stabilisce un vero partenariato.

L'Alleanza nuova e definitiva con l'umanità è stata realizzata da Gesù Cristo, Sapienza eterna e crocefissa. Montfort è stato molto attento alla presenza speciale della Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa. Parlando di questa collaborazione non solo Maria è stata un esempio perfetto, ma per colui che vuole mettersi al servizio del Signore essa è un aiuto prezioso. Montfort non ci offre solo una solida dottrina, ma anche un cammino efficace per fare il passaggio dalla dottrina della fede a una vita di fede.

Un grande punto di forza: Montfort ha percorso personalmente il cammino spirituale che propone. Grazie alla sua preghiera assidua e all'accompagnamento della Vergine Maria, di cui godeva, è arrivato a una "nuova nascita", a una trasformazione di se stesso in Gesù Cristo, come ne parla nel *Trattato della Vera Devozione* al n° 199 e ne *Il Segreto di Maria* al n° 3. Montfort ha così vissuto un'autentica Pentecoste diventando un prete tutto fuoco.

Il ruolo di Maria

Ne *Il Segreto di Maria* egli offre questa testimonianza sul cammino che conduce a una nuova nascita: "*L'esperienza ti insegnerà infinitamente più di quanto ti dico. E se sarai stata fedele nel poco che ho detto, troverai tanta ricchezza e tanta grazia in questa pratica, che ne resterai sorpresa e la tua anima si riempirà di gaudio*" (53).